



Grande Festa della Famiglia

Piacenza 18-20 settembre 2015

Supplemento a "il Nuovo Giornale - Settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - N° 31 di venerdì 11 settembre 2015 - Direttore responsabile: Davide Maloberti
 Direzione, redazione, amministrazione: Piacenza, Via Vescovado 5, tel. 0523.325995, e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it - Stampa: Nuova Litoeffe srl Unipersonale (Piacenza, Str. ai Dossi di Le Mose 5/7, tel. 0523.592859) - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1), comma 1, CN/PC - Aut. Trib. di Piacenza n° 4 - giugno 1948

fatti per pensare

L'orizzonte a cui tendere LA FAMIGLIA, PRIMO OSPEDALE, PRIMA SCUOLA

Epoca tribolata, la nostra. Epoca in cui invece di imparare dalla realtà in tutti i suoi dati, costruendo su di essa, si cerca di manipolare la realtà secondo uno schema fabbricato dall'intelletto, come se nella mente dell'uomo si oscurassero le evidenze originarie, la più grande e profonda delle quali è che «non mi faccio da me», che non mi dò io l'essere, la realtà che sono. Oggi siamo di fronte al tentativo di edificare una creazione alternativa, in cui a dettare le regole è l'uomo, e non la natura. Si parla non a caso di "tsunami antropologico".

Diceva Alexis Carrel, premio Nobel per la medicina, nel secolo scorso: "poca osservazione e molto ragionamento portano all'errore, molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità". E alla verità della famiglia ci riportano le parole semplici e dirette di Papa Francesco, che non perde occasione per sottolineare l'importanza e la consistenza: un papà e una mamma aperti alla vita, complementari secondo il piano previsto dalla natura, opera di Dio. "La famiglia è una grande e insostituibile ricchezza sociale, è il centro naturale della vita umana, è l'ospedale più vicino, è la prima scuola dei bambini, punto di riferimento imprescindibile per i giovani, il miglior asilo per gli anziani - richiamava, a luglio, durante il suo viaggio in Ecuador - La famiglia si fonda sul matrimonio, è il motore del mondo e della storia". Per il cristiano è anche un sacramento, segno dell'unione di Cristo e della Chiesa, la cui grazia è donata da Cristo stesso.

Ripercorrendo la mia esperienza, mi accorgo che queste parole del Papa sono tutte vere. Siamo però anche consapevoli che nessuno di noi ha una famiglia perfetta e nessuno vuole ergersi a maestro o giudice degli altri. Vivere in famiglia non è facile; tutti, ogni giorno, abbiamo bisogno di aiuto. Tutti siamo altresì chiamati ad accogliere le fatiche e le sofferenze che tante famiglie intorno a noi vivono. Crediamo però che sia altrettanto importante aiutarci a non perdere di vista la verità sulla famiglia così ben sintetizzata da Papa Francesco. Il nostro desiderio è di proporre, in modo festoso e coinvolgente, piccole testimonianze che ci dicono che è possibile vivere così.

Sannita Luppi
 presidente del Forum provinciale
 delle Associazioni familiari



Nella foto di Cravedi, la festa in piazza Cavalli.



(Foto Pagani)

FAMIGLIE:

APPUNTAMENTO IN PIAZZA

Con la formula consolidata che intreccia incontri, esperienze, musica, momenti di gioco e di aggregazione, torna la Grande Festa della Famiglia, la manifestazione organizzata dal Forum delle Associazioni familiari in collaborazione con Il Nuovo Giornale e l'Università Cattolica, che si svolgerà dal 18 al 20 settembre con il patrocinio del Comune di Piacenza (il programma dettagliato a pag. 11).

Vita di coppia, Internet e cosa accade se si va in crisi

"La famiglia è il motore del mondo e della storia": è una frase di Papa Francesco il filo conduttore dell'edizione numero 7 della festa, che proporrà approfondimenti in particolare sulla dimensione della coppia e delle differenze nella coppia - con l'intervento del consulente familiare **Marco Scarmagnani** e la docente **Claudia Navarini** nella serata di venerdì 18 settembre al centro "Il

Samaritano" - nonché sulla coppia in crisi, grazie all'esperienza della prof. **Costanza Marzotto**, mediatrice familiare dell'Università Cattolica (nella mattinata di domenica 20 settembre a Palazzo Gotico). Ma si parlerà anche di come i social network stanno incidendo sul modo di vivere le relazioni, sia tra adulti che tra adolescenti, con il prof. **Piermarco Aroldi** (sempre domenica 20 a Palazzo Gotico dalle ore 10). E non mancheranno esperienze concrete di famiglie che hanno fatto rete per affrontare situazioni difficili e hanno ritrovato la speranza, dal percorso per **genitori dell'associazione "La Ricerca"** ai fratelli e sorelle del **Comitato "Siblings Onlus"** che, insieme, si aiutano a valorizzare la presenza di persone disabili in famiglia (nel pomeriggio di domenica 20 settembre in piazza Cavalli).

A volte ritornano...

Tanti i graditissimi ritorni alla

"Grande Festa della Famiglia 2015". Per i bambini - ma lui aspetta con trepidazione anche un nutrimento pubblico di adulti - sabato 19 settembre alle ore 16 è in arrivo il **Mago Sales**, ovvero il salesiano don Silvio Mantelli, che porta la gioia del sorriso - sulle orme del suo fondatore, don Bosco - ai piccoli di tutta Italia e del mondo nelle missioni salesiane.

Domenica 20 settembre alle ore 15 sarà in piazza Cavalli **Beatrice Fazi**, l'attrice salernitana che abbiamo imparato a conoscere nei panni di Melina, la domestica di nonno Libero nella fiction "Un medico in famiglia". Racconterà la sua storia di rinascita, dal male di vivere - legato anche alle ferite del rapporto vissuto coi genitori - alla gioia della fede. Altro ritorno è quello musicale di **Marilena Massarini** che condurrà il "contenitore" pomeridiano di domenica 20 settembre con l'esibizione delle famiglie di "Alleanza Latina", di bambini delle scuole piacentine, del coro "I tasti neri", e, in serata, sempre in piazza Caval-

li, della band "Sugarpie & The Candyman" col suo travolgente repertorio swing. A rallegrare la serata del 19 settembre saranno invece i giovani musicisti del gruppo "Lucky Fella" con "And you'll sing Vita Bella. Voci dai popoli" (ore 20.45, piazza Cavalli).

Nel pomeriggio del 19 settembre per le vie del centro si svolgerà a partire dalle ore 16 l'ormai tradizionale "Camminata della famiglia - 6° Memorial Luigi Gatti", a cura del centro Sportivo Italiano.

Come in ogni festa che si rispetti non mancherà l'occasione per stare a tavola insieme, sotto i Portici di Palazzo Gotico, sia sabato sera che nella giornata di domenica. Inoltre il 20 settembre in piazza Cavalli saranno allestiti gli stand delle associazioni che fanno parte del Forum delle associazioni familiari, il trucca-bimbi, i gonfiabili. Novità del 2015 il concorso di disegno "Famiglia è..." e un momento di festa con gli abbonati veterani de il Nuovo Giornale.

il nuovo giornale

il settimanale delle famiglie

Abbonati, per averlo direttamente a casa tua

NUOVO ABBONAMENTO*
 annuale 30 euro

* Proposta valida solo per il 1° anno di abbonamento

Abbonamento annuale:
 ordinario euro 47 • on-line euro 30
 on-line + cartaceo euro 60

Per info e abbonamenti: il Nuovo Giornale - Via Vescovado, 5 - Piacenza - tel. 0523.325995 - info@ilnuovogiornale.it

Ci trovi anche on line: www.ilnuovogiornale.it

Ogni venerdì
 in parrocchia
 e in edicola





Grande Festa della Famiglia

Piacenza 18-20 settembre 2015

“LA FAMIGLIA È IL MOTORE DEL MONDO E DELLA STORIA”
(Papa Francesco)

Venerdì 18 settembre

- ore 21,00 - Centro “Il Samaritano”
(via Giordani, 12)

Introduzione e saluti della Presidente del Forum Famiglie e delle Autorità
“Le differenze non sono indifferenti”

Claudia Navarini, docente di Bioetica e Filosofia all'Università Europea di Roma
Marco Scarmagnani, giornalista e consulente familiare

Sabato 19 settembre

Piazza Cavalli

- ore 16,00

Camminata della Famiglia - 6° Memorial Luigi Gatti
a cura del CSI

Al termine: premiazione della Camminata e del Torneo di calcetto della Famiglia

- ore 18,00

Il ritorno del Mago col Mago Sales

- ore 19,30 - Portici di Palazzo Gotico

Cena... in famiglia con gnocco fritto e salume

- ore 20,45

“And you'll sing Vita Bella. Voci dai popoli”
con il Quintetto “Lucky Fella”

Domenica 20 settembre

mattino

- ore 10,00 - Salone di Palazzo Gotico (piazza Cavalli)

“Conflitti e dialogo”

Costanza Marzotto, mediatrice familiare e docente Università Cattolica

“Adolescenti e adulti: le provocazioni della rete”

Piermarco Aroldi, direttore di OssCom (Centro di ricerca su media e comunicazione) dell'Università Cattolica

- ore 12,00 - Basilica di San Francesco (piazza Cavalli)

S. Messa presieduta da S.E. **mons. Gianni Ambrosio**, vescovo di Piacenza-Bobbio

- ore 13,00 - Portici di Palazzo Gotico

Pranzo... in famiglia (a cura del Forum)

pomeriggio

Piazza Cavalli

Giochi per tutti

- Gonfiabili, trucca-bimbi, giochi di movimento per grandi e piccini
- Concorso di disegno per bambini “Famiglia è...”

- ore 15,00

Beatrice Fazi: “Un cuore nuovo”, autobiografia di un'attrice fuori dagli schemi

- ore 16,00

Grande pomeriggio con **Marilena Massarini**

- “Famiglie dal mondo” musica, danze e testimonianze a cura del gruppo “**Alianza Latina**”
- Famiglie in coro: **I Tasti neri**
- Saliamo sul palco: **Bambini allo sbaraglio**

Nel corso del pomeriggio

“**Storie di speranza**” con **Barbara Sartori**:

Alessandra Augelli e Anna Papagni: “Quando le formiche spostano un elefante”. L'esperienza dei gruppi di auto mutuo aiuto

Paolo Cosi: “Fratelli e sorelle. La ricchezza della disabilità”

Antonietta Benedettelli: “SMS dal Paradiso”

Festa con gli abbonati “veterani” del Nuovo Giornale

Premiazione del Concorso di disegno “Famiglia è...”

sera

- ore 19,30 - Portici di Palazzo Gotico

Cena sotto le stelle

- ore 20,30

Sugar Pie & The Candyman Swing and roll

Arricchiranno la manifestazione della domenica:
Gelati e bibite per tutta la giornata
Stand delle Associazioni
aderenti al Forum delle Associazioni familiari

È assicurato un servizio baby-sitter durante gli incontri con i relatori



**VENERDÌ
18 SETTEMBRE**
Centro Il Samaritano

“Sono cotto di te”: affrontare i problemi davanti ai fornelli

C'è anche un laboratorio di cucina tra le proposte che il consulente familiare Marco Scarmagnani ha ideato per aiutare le coppie a capire che la differenza uomo-donna è un valore, non un limite

Le differenze non sono indifferenti”. Ossia: è proprio vero - per parafrasare il titolo di un libro in voga alcuni anni fa - che gli uomini vengono da Marte e le donne da Venere?

Parte da qui l'edizione 2015 della Grande Festa della Famiglia. Venerdì 18 settembre alle ore 21 al centro “Il Samaritano” della Caritas diocesana, in via Giordani 12 a Piacenza, si confronterà sul tema, insieme alla prof.ssa Claudia Navarini (vedi intervista sotto), il consulente di coppia Marco Scarmagnani.

Classe 1971, veronese di Legnago, laureato in Scienze dell'educazione e Psicologia, scrive format per famiglie e coppie con varie modalità. Si definisce appassionato, da sempre, delle differenze fra uomo e donna, che indaga anche attraverso modalità particolari e inconsuete come i cineforum. Sposato, tre figli, ha alle spalle diverse esperienze di affido familiare, ultima quella che lo vede impegnato da qualche giorno con l'arrivo di un bambino di tre mesi.

— Dott. Scarmagnani, le differenze fra uomo e donna sono una ricchezza o un limite?

Parliamo di differenze e non di diversità, quindi le differenze rappresentano una ricchezza. La diversità fin dalla sua etimologia richiama il divergere, l'allontanamento, mentre la parola differen-



za deriva dalla particella “di” e dal verbo “fero”, “porto”, ossia indica un portare qualcosa all'interno delle relazioni, all'interno della mia famiglia, in quanto uomo, e la stessa cosa fa mia moglie.

Parlare di differenze significa parlare di un dono reciproco che ci facciamo. Il dono della reciprocità e complementarietà. Parlare di differenza uomo-donna significa parlare di una differenza inscritta nei nostri geni, nasciamo con un corredo cromosomico differente e con un cervello differente.

Mamma consola, papà si fa ascoltare

— Nelle relazioni uomini e donne sentono e agiscono in modo diverso. È una differenza solo biologica o anche strutturale?

Fin dall'ottava settimana di gestazione il nostro cervello è strutturalmente differente; su questa differenza biologica si innesta una personalità differente. Ci sono vari studi che dimostrano che il cervello maschile è strutturato per ragionare in maniera sequen-



Nella foto sopra, il consulente di coppia Marco Scarmagnani durante un intervento: tra le proposte concrete che offre alle coppie per riscoprire le motivazioni del loro stare insieme anche un laboratorio di cucina.

ziale, mentre il cervello femminile, rimasto più compatto per l'assenza di testosterone, viene definito “empatico”, ossia è in grado di vagliare sistemi su vari livelli, in maniera simultanea.

Questo emerge nel rapporto coniugale ma anche nel rapporto con il mondo. Per esempio con i figli le mamme tendono ad “entrare dentro i figli”, sono empatiche, mentre ai padri questo non riesce, sono più bravi a dare delle regole. È un aspetto testimoniato dall'esperienza comune: la mamma riesce a consolare un

figlio che piange, perché sente quel che prova anche se non parla. Il compito del papà è farsi ascoltare, non perché sia più bravo, ma perché strutturalmente fatto così.

La differenza aiuta a risolvere i problemi

— Come consulente familiare, dal punto di vista pratico, come insegna a valorizzare le differenze?

Dal mio punto di vista è giusto valorizzare le differen-

ze, cerco prima di tutto di far passare questo messaggio. Negli anni scorsi si è confusa l'uguaglianza con la pari dignità, e con il tema della pari dignità si è cercato di annullare le differenze. Mentre la differenza, secondo me, va valorizzata e esaltata perché funzionale.

Basti pensare alla modalità di risolvere i problemi. Le donne sono attraversate dal problema per cui lo vivono. Io dico sempre, a chi viene da me, che una donna si rilassa completamente quando condivide il suo problema con il suo compagno perché trova ordine.

In questo momento come esperienze pratiche sto portando avanti un laboratorio di cucina di coppia che si chiama “Sono cotto di te”: accompagniamo le coppie con l'aiuto di uno chef a rivivere le tappe che hanno portato la coppia a formarsi e svilupparsi, il tutto attraverso la cucina, si prepara insieme e infine si mangia.

Un'altra cosa che faccio da tempo è spiegare le differenze con cui l'uomo e la donna si rapportano nei vari ambiti della vita familiare o coniugale, attraverso l'uso del cinema e spezzoni di film.

Benedetta Scagnelli

Claudia Navarini, docente di filosofia morale all'Università Europea di Roma

“SI PUÒ, SI DEVE, E SOPRATTUTTO È BELLO CREDERE NELLA FAMIGLIA”

Claudia Navarini, professore associato di Filosofia Morale all'Università Europea di Roma, aprirà la “Grande Festa della Famiglia” 2015 venerdì 18 settembre al centro “Il Samaritano”.

Romana d'adozione, ma d'origine caorsana, è sposata, ha quattro figli, vanta, nel corso della sua carriera accademica, studi e pubblicazioni nel campo della bioetica.

— Il convegno “Le differenze non sono indifferenti” è il momento inaugurale della Grande Festa della Famiglia 2015. Cosa intende con il concetto di famiglia?

Il mio obiettivo quando parlo di famiglia è sempre quello di parlarne in termini positivi, senza snocciolare tutti gli attacchi che nel corso degli ultimi anni non sono stati risparmiati. Anche a Piacenza mi piacerebbe portare a riflettere le persone sulla famiglia come dato che esiste, che è sempre esistito e infine suscitare un apprezzamento per questa risorsa che è presente in molte società, non solo nella nostra.

Il concetto di famiglia secondo me si può declinare in tre affermazioni: si può credere nella famiglia, si deve credere nella famiglia e, per ultimo, è bello credere nella famiglia. Il mio obiettivo è quello di far riflettere che sulla famiglia come possibilità per l'individuo e la società, concentrando l'attenzione sul fatto che la famiglia rappresenta il luogo ideale dove nascere e crescere.

— All'interno della famiglia, così come lei l'ha delineata, ossia il luogo ideale dove nascere e crescere, quanto sono importanti le differenze



La prof.ssa Claudia Navarini.

— Le differenze nel modo di approcciarsi alla vita di uomini e donne rappresentano un arricchimento della famiglia?

Non solo, ma possiamo dire che la famiglia è resa possibile, in quanto tale, grazie a questa differenza. Infatti tra i tanti altri tipi di relazione che possiamo pensare tra gli esseri umani non ne esiste nessuna che possiede questo tipo di significato. Occorre quindi recuperare e valorizzare quella differenza originaria tra uomo e donna che dà vita all'unione familiare nel suo significato primo: unire le dif-

strutturali tra l'uomo e la donna?

Io credo che la differenza uomo-donna ha la sua ragion d'essere principale nella famiglia. Nella persona umana la differenza ha un senso in quanto è possibile questo tipo di unione.

Mi spiego meglio: quella differenza fondamentale originaria tra l'essere umano maschile e l'essere umano femminile, che noi riceviamo come insegnamento dalla creazione, è data specificamente, per pensare a un progetto di umanità che preveda un'unione quale quella della famiglia. I primi uomini non erano semplicemente la prima coppia, ma erano sposi.

È importante capire questa ragion d'essere originaria della differenza, che costituisce la possibilità dello stare insieme in questo modo unico. Un'unione dalla quale scaturisce un bene che deriva dall'essere diversi ma complementari. Questo è l'amore: qualcosa che con cui ti arricchisci senza identificarti.



(Foto Archivio Sir)

ferenze, maschio-femmina, che sono costitutive, ma attraverso le quali è possibile il dono. Tra uguali non ci si può donare. La differenza ontologica fra uomo e donna permette di continuare a restare differenti, pur continuando a ricevere da quella differenza

che è l'altro. In questo senso la famiglia diventa un modello di relazione simile a quello della Trinità, un rapporto reciproco di dono, fra realtà diverse che continuano a rimanere tali, senza smettere di donarsi.

B. Sca.

FALEGNAMERIA MASERATI
LA QUALITÀ È LA NOSTRA PASSIONE

Produzione serramenti in legno e legno-alluminio in classe A, certificati per ottenere la detrazione del 65% con pratica a nostro carico (fino al 31/12/2015)

Garanzia sulla verniciatura fino a 10 anni
Sostituzione finestre in giornata senza opere di muratura

Loc. Canneto Sopra 21 - Gazzola (PC)
www.falegnameriamaserati.it - ermase@libero.it

Centro Anziani e Bambini Insieme di Piacenza

- Casa di Riposo per anziani
- Centro Diurno per anziani (convenz. Comune di Piacenza)
- Nido d'infanzia (convenz. Comune di Piacenza) a Piacenza, sul Pubblico Passeggio.

Per informazioni e per visite alla struttura:

Unicoop
Piazza Cittadella, 2 - Piacenza
Tel. 0523-323677
www.cooperativaunicoop.it



**SABATO
19 SETTEMBRE**
Piazza Cavalli

CAMMINATA IN FAMIGLIA PER LE VIE DEL CENTRO

**Ritrovo alle 16 per la mini maratona del CSI alla memoria del cav. Luigi Gatti.
Al termine, premiazione della Camminata e del torneo per la categoria Pulcini**

La "Camminata della Famiglia", nel pomeriggio di sabato 19 settembre nell'ambito della Festa promossa dal Forum delle associazioni familiari, è un appuntamento ormai consolidato nel calendario di molti piacentini, che da sette anni affollano le strade del centro, sempre più numerosi. "La famiglia è la base su cui costruire la società - commenta Piergiorgio Visentin, presidente del Centro Sportivo Italiano di Piacenza e organizzatore della Camminata -; è il primo nucleo della convivenza civile, non esiste un'altra organizzazione sociale che garantisca collaborazione disinteressata tra le persone".

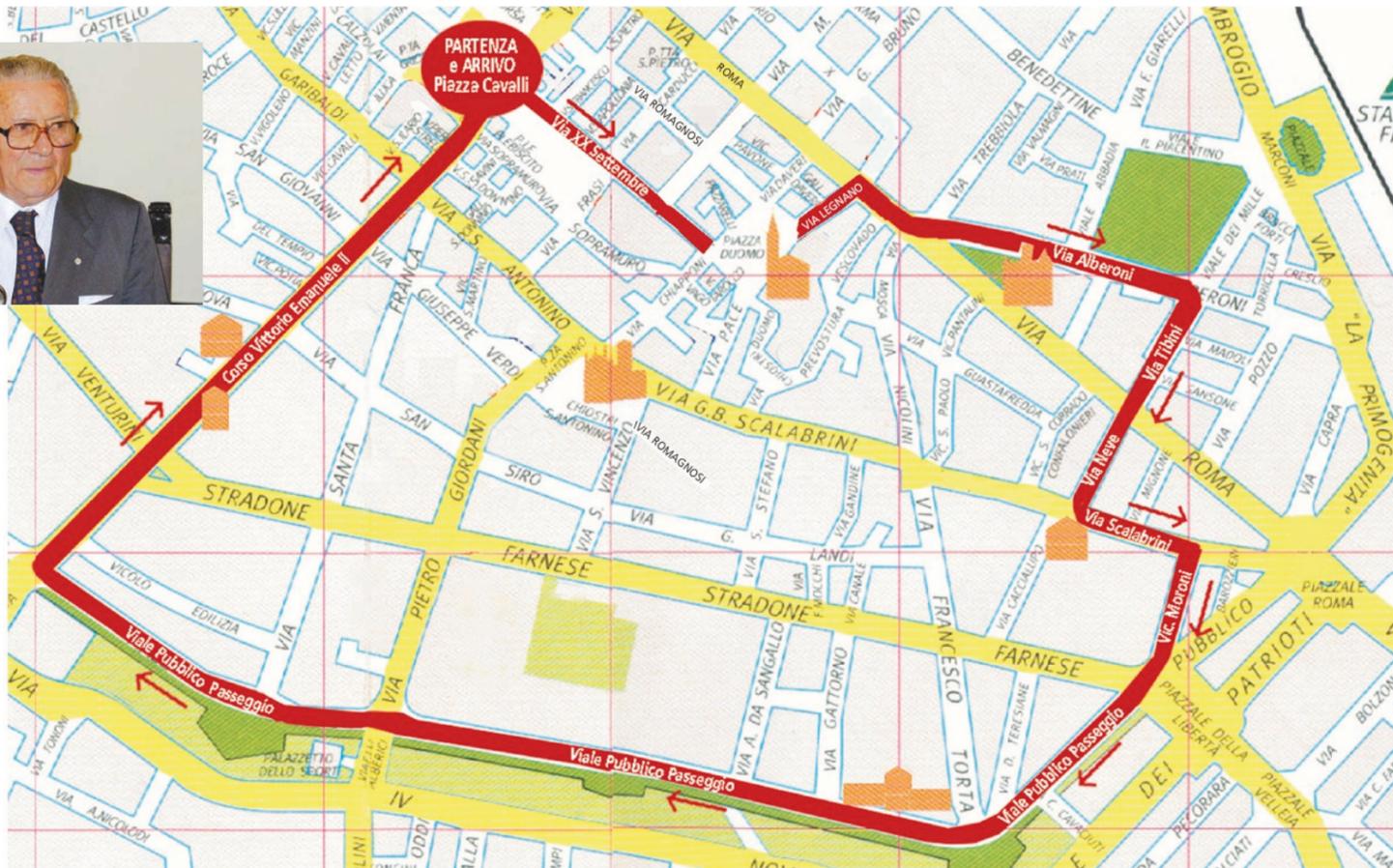


Sopra, il cav. Luigi Gatti (Foto Labati). A lato, il percorso.

Dedicata al cavalier Luigi Gatti, storico presidente della Camera di Commercio piacentina e notissimo imprenditore in città, l'evento è organizzato da Csi Marce Piacenza e avrà inizio alle ore 16, con partenza unica, da Piazza Cavalli. "Gatti era una grandissima persona - sottolinea Visentin -, tutti i suoi collaboratori erano felici di poter lavorare con lui. Ha contribuito a rendere Piacenza una città migliore, un luogo dove era bello vivere. Sono entusiasta di poterlo ricordare con questa Camminata".

IL PERCORSO. Dalla piazza il gruppo si dirigerà verso Piazza Mercanti, attraverserà via XX Settembre, ammirerà il Duomo, tramite via Legnano si collegherà con via Roma, costeggerà i Giardini Merluzzo e i Giardini Margherita su via Alberoni, svolgerà in via Tibini, proseguirà per via Neve. In rapida sequenza percorrerà poi via Scalabrini, svolgerà a destra in vicolo Moroni, svolgerà di nuovo a destra in Piazzale Libertà e quindi attraverserà una delle arterie della città, lo Stradone Farnese, devierà il percorso in direzione Pubblico Passeggio, infine Barriera Genova, Corso Vittorio Emanuele e il riaggiungimento con il punto di partenza in Piazza Cavalli, dove i camminatori potranno dissetarsi con acqua a volontà. Durante il tragitto, i partecipanti dovranno completare un'immagine, come ricordo della manifestazione, costituita da quattro adesivi.

Nella settimana che precede la marcia sarà possibile assistere nel centro del Csi al "Torneo di calcetto della Famiglia" aperto a tutti i bambini, categoria Pulcini, delle parrocchie piacentine. La premiazione, sia del torneo che della Camminata, si terrà sabato 19 settembre a conclusione della marcia. Alle 19.30 vi sarà un ulteriore ristoro per i partecipanti: sotto i portici di Palazzo Gotico il Centro Sportivo Italiano grazie alla preziosa collaborazione del circolo Anspi di



Sopra, nella foto di Pagani, alcune delle atlete della Nordmeccanica Rebecchi Volley Piacenza, che l'anno scorso hanno partecipato alla "Camminata della Famiglia", insieme alla presidente del Forum Sannita Luppi e al presidente del Centro Sportivo Italiano di Piacenza Piergiorgio Visentin.

Vernasca organizzerà un Happy Hour con gnocco fritto e salume.

LA FAMIGLIA COMBATTE LA DESERTIFICAZIONE DELLE NOSTRE CITTÀ. Lo stesso Papa Francesco ha voluto ricordare l'importanza della famiglia durante l'udienza generale in Piazza S. Pietro del 2 settembre. "La sapienza degli affetti che non si comprano e non si vendono è la dote migliore del genio familiare - ha rimarcato -. Proprio in famiglia impariamo a crescere in quell'atmosfera di sapienza degli affetti. La loro «grammatica» si impara lì, altrimenti è ben difficile impararla. Ed è proprio questo il linguaggio attraverso il quale Dio si fa comprendere da tutti". "Le nostre città - ha proseguito Papa Bergoglio - sono diventate desertificate per mancanza d'amore, per mancanza di sorriso. Tante cose per perdere tempo, per far ridere, ma l'amore manca. È proprio la famiglia, quel papà, quella mamma, i figli... Il sorriso di una famiglia è capace di vincere la desertificazione delle nostre città".

Emanuele Maffi

pavimenti ZEPPI
FRANCO ZEPPI
rivestimenti

ZEPPI
Cav. Franco e Figli

Laterizi in genere e trasporti edili
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI DELLE MIGLIORI MARCHE
Posa in opera specializzata

Ceramiche **MARAZZI** **VELUX**
MAPEI La finestra per tetti
IL PARTNER MONDIALE DEI COSTRUTTORI **PALAZZETTI**
COLLANTI CAMINETTI

SEDE: via Radini Tedeschi, 42 - Piacenza
Tel. 0523.593435 r.a. - Fax. 0523.591768
ESPOSIZIONE: via Conciliazione, 58 - Piacenza
Tel. 0523.593284 - Fax. 0523.594130
MAGAZZINO: via Radini Tedeschi, 35 - Piacenza
Tel. 0523.578217 - Fax 0523.591768
MAGAZZINO: via Rigolli, 54-56 - Piacenza
Tel. 0523.593169 - Fax 0523.609029

SALUMIFICIO
La Rocca
Castell'Arquato

Salumi Tipici dell'Alta Tradizione Piacentina

Salumificio La Rocca
SUMO D'ORO IN CAMPO ROSSO

Castell'Arquato (PC)
Via Caneto - 29014 tel. 0523.805139 Fax 0523.803641
e-mail: info@salumificiolarocca.com

**Il nostro spaccio è aperto nei seguenti orari:
dal lunedì al venerdì ore 8-12 e 14-19
sabato ore 8-12 - domenica ore 8.30-12**

Il Dr. AMEDEO FANTIGROSSI

Notaio in Piacenza dal 1978
AVVISA
che il suo studio in Piacenza Via Verdi 13
(tel. 0523.330494 mail studio@afantigrossi.it)
osservierà il seguente orario:
dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle 19 (continuato)

Lo studio in Castel San Giovanni Via Emilia Piacentina 3
(tel. 0523.882482 mail studiocs@afantigrossi.it)
il seguente orario:
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e alle 15 alle 19
la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13.
(Castel San Giovanni tel. 0523.882482
mail studiocs@afantigrossi.it)

Il Notaio riceve atti
in italiano-inglese e italiano-francese



**SABATO
19 SETTEMBRE**
Piazza Cavalli

UN MAGO COI BAMBINI, UN PRETE CON LA GENTE

Dal Museo della magia a Cherasco ai "Magi senza frontiere", è un anno intenso per il Mago Sales, il salesiano che usa un unico trucco: il cuore. In piazza in arrivo una sorpresa... con i burattini

Non faccio uno spettacolo per i bambini, ma con i bambini": aveva detto il salesiano don Silvio Mantelli, in arte Mago Sales, lo scorso anno in occasione della "Grande Festa della Famiglia", regalando ai più piccoli un momento di divertimento interattivo.

L'artista ritornerà a esibirsi in piazza Cavalli sabato 19 settembre alle ore 18 con uno show dedicato ai piccoli ma anche ai grandi che non hanno cancellato il bambino capace di stupirsi che c'è in loro. Inoltre, potrebbero arrivare a portare allegria anche una simpatica compagnia di burattini...

A 200 anni dalla nascita di San Giovanni Bosco

Un po' cambiato, con qualche capello bianco in più, Sales è animato dallo stesso spirito con cui ci aveva salutati: "sono un prete che non sta qui per la gente, ma con la gente". Il 2015, occasione del bicentenario della nascita fondatore dei Salesiani, San Giovanni Bosco - che per attirare i ragazzi faceva il funambolo e proponeva giochi di prestigio - è stato ricco di novità.

"Ho aperto a Cherasco, in provincia di Cuneo, un Museo della magia che in un anno ha accolto circa 25000 visitatori tra scuole, gruppi parrocchiali e famiglie - spiega don Silvio -. Il museo si articola in quattro sale tematiche allestite scenograficamente, un teatro adibito a spettacoli di illusionismo, una biblioteca interamente dedicata al tema della magia".

"Nelle sale - prosegue - si trovano giochi interattivi, come la Bocca della verità e la Testa parlante; grandi illusioni, cioè sale in cui il visitatore può conoscere le diverse tecniche e gli stili dell'illusionista. C'è inoltre una sezione



Sopra, nella foto di Pagani, il Mago Sales durante uno spettacolo alla "Grande Festa della Famiglia".

storica dedicata ai maghi: le statue raffiguranti i grandi maghi della storia costituiscono lo spunto per raccontare la vita e le vicende artistiche di personaggi come Bartolomeo Bosco, Harry Houdini, Arturo Brachetti, Jean Eugène Robert-Houdini. E molto altro ancora".

Il laboratorio del sorriso e i progetti missionari

Il museo è anche sede di Smilab, un'associazione che si occupa del "Laboratorio del Sorriso" e di "Magi senza frontiere" anch'essi voluti e presieduti dal Mago Sales all'interno di progetti di volontariato e solidarietà.

"Il progetto sorriso - prosegue Mago Sales - è un laboratorio teatrale aperto a gruppi scolastici o a singole persone, che si propone di abituare ad esprimere, nell'esecuzione di un gioco di magia e nel contatto verbale e gestuale con il pubblico, il proprio carattere e la propria fantasia. Inoltre, portando gli spettacoli anche fuori dal teatro con i Magi senza frontiere, vogliamo regalare sorrisi a tutti i bambini del mondo".

Genitori, partecipate: non sono un baby sitter

Mentre lo aspettiamo il 19 settembre, il Mago Sales ci ricorda le sue regole del gioco:

"Allo show devono partecipare anche gli adulti, altrimenti il mago diventa un baby-sitter; troppo spesso sento dire dagli adulti ai figli «state buoni, noi grandi ora parliamo di cose serie». Ma cosa c'è di più serio di un bambino?".

Una lezione che richiama quella di Papa Francesco, e che ci fa conoscere un mago un po' particolare, insomma, senza trucchi. "Il mio gioco preferito è quello dell'orologio, che si rompe e poi va ricomposto - ci confida -. Ma direi che l'unico vero trucco è il cuore, che trasmette la fantasia alla mente e la creatività alle mani, poi, qualsiasi oggetto va bene".

Camilla Quagliaroli

Quando scappai con il "Circo Camillo"

Classe 1944, piemontese, Silvio Mantelli scopre la sua attrazione inarrestabile per la clowneria a 13 anni, quando nel paese dei nonni arriva il "Circo Camillo", in tutto tre artisti e quattro animali. Il proprietario, Camillo era un fahiro: si faceva sotterrare prima dello spettacolo, poi, percorrendo un passaggio sotterraneo, spuntava da dietro le quinte e compariva vestito da clown. Dopo due giorni, alla partenza del circo, Silvio si nascose nel carrozzone, ma Camillo se ne accorse e lo ripedi a casa nel giro di due ore. Nessuno, per anni, seppe mai della sua scappatella.



Nella foto di Mistraretti, una simpatica immagine del Mago Sales con un piccolo spettatore l'anno scorso.

A 19 anni è colpito dalla scelta del medico condotto del suo paese: rimasto vedovo, partì per l'Africa tra i Missionari della Consolata. Lascia perciò una lettera ai genitori e fa la sua seconda fuga da casa. Ma non sa dove andare, così, dopo aver pregato a lungo in una chiesa in cerca di una illuminazione, si dirige in stazione: è il luogo che ama di più, gli piace veder partire e arrivare i treni. Lo sa anche il suo babbo, che infatti Silvio incontra sul binario... e ritrova pure il suo prof delle medie all'Istituto dei Salesiani. Ecco la strada: entra nella famiglia di don Bosco.

Da anni si diletta, proponendo i suoi spettacoli in tutta l'Italia e nelle missioni salesiane nel mondo. È stato maestro di Arturo Brachetti e di altri bravissimi artisti del teatro d'animazione.

**SABATO
19 SETTEMBRE**
Piazza Cavalli

"Cantiamo l'anima dei popoli"

Sul palco il quintetto "Lucky Fella", una "compagnia fortunata" di cinque giovani musicisti

Larte e la musica hanno la rara capacità di raccontare, in estrema sintesi, le sfumature di un popolo, la sua identità. Lasciano una traccia, senza sarebbe come se non fossimo mai esistiti. I "Lucky Fella", band piacentina, tiene accesa la fiammella della memoria reinterpretando canti popolari di varie nazioni. Si esibiranno sabato 19 settembre in piazza Cavalli alle ore 20.45 in occasione della annuale Festa della Famiglia in Piazza Cavalli, con un repertorio assai variegato. "And you'll sing Vita Bella. Voci dai popoli" il titolo del concerto.

Un viaggio nel mondo attraverso la musica

"Vogliamo proporre un viaggio all'ascoltatore, attraverso l'armonia delle nostre voci - anticipa Elisa Dal Corso, corista, fisarmonicista e percussionista -. Sono previste anche letture, sarà uno spettacolo in parte recitato". E in parte visivo: i ragazzi proietteranno su un maxischermo l'immagine di un mondo con piccole orme che appariranno a seconda del Paese che verrà cantato.

"Siamo nati circa un anno fa



quando, in occasione di una serata in onore di Papa Bergoglio ci chiesero di cantare alla «Grande Festa della Famiglia» - illustra Elisa -. Proponemmo una serie di canti argentini, riarrangiati. Col tempo abbiamo aggiunto canti popolari italiani, stranieri e qualche pezzo più moderno".

I "Lucky Fella" sono cinque, tutti provenienti dall'ambiente del Conservatorio. Oltre ad Elisa fanno parte del gruppo sua sorella Lucia, corista e flautista, Laura Amodeo, corista e pianista, Mattia Signaroldi, chitarrista,



Sopra, i "Lucky Fella": da sinistra, in piedi, Lucia Dal Corso, Elisa Dal Corso, Laura Amodeo; alla chitarra, da sinistra, Agostino Subacchi e Mattia Signaroldi. A lato e sopra, a sinistra, nelle foto di Pagani, l'esibizione in occasione dell'incontro su Papa Bergoglio in una passata edizione della "Grande Festa della Famiglia" ed Elisa Dal Corso alla fisarmonica.

e Agostino Subacchi, che oltre a cantare, è un beatboxer.

"Cantiamo sempre, anche quando ci ritroviamo come gruppo di amici, provando anche così. Adoriamo divertirci, cantando insieme", sottolinea Elisa. Se volete gustarvi un assaggio del loro talento, sulla loro pagina Facebook hanno postato una cover di Cups (Pitch Perfect's "When I'm Gone"), brano cantato da Anna Kendrick nel 2013.

Galeotta fu That's Amore di Dean Martin

Anche il nome del gruppo deriva da una delle loro prove. "Spulciando varie canzoni che potevano essere adatte a noi - racconta Elisa -, trovammo «That's amore» di Dean Martin. Viene esaltata la bella vita di Napoli. In un punto della canzone viene pronunciata l'espressione «Lucky Fella» che significa «compagnia fortunata». Ci siamo immeditati in quella definizione e l'abbiamo scelta come nome del nostro quintetto".

Cantare è ed è sempre stato, sin dalla notte dei tempi, il metodo più economico per avvicinarsi a uno stato di felicità. Se poi si è in compagnia, ancora meglio.

Emanuele Maffi



I nostri gelati alla Grande Festa della Famiglia

Una proposta per le parrocchie, gli oratori e le associazioni

Per una buona azione se gestisci un'associazione,
se fai parte di una proloco e ai fornelli hai un bravo cuoco,
se gestisci un circolo e ascolti cosa ti dicono,
se una truppa di bambini ti assale perchè il grest vogliono fare...
Se non vuoi deludere nessuno:
noi siamo la soluzione a tutte le richieste che ti potrebbero fare !!!!!!!!

SAMMONTANA è il nostro marchio:

DOLCE, GENUINO E GOLOSO

Ma se di salato o di sfizioso
un desiderio ti piglia,
abbiamo tanti altri prodotti
per soddisfare ogni tua voglia!!!!

errebi s.a.s.

INGROSSO PRODOTTI ALIMENTARI

Via Ugo Foscolo, 9

29027 I Casoni di Gariga - PC

telefono e fax 0523/524175

e-mail: info@errebisurgelati.it

sito web: www.errebisurgelati.it

Da noi trovi anche i prodotti





**DOMENICA
20 SETTEMBRE**
Palazzo Gotico

“ANCHE SE NON VI VOLETE PIÙ BENE, VOGLIATE BENE A NOI”

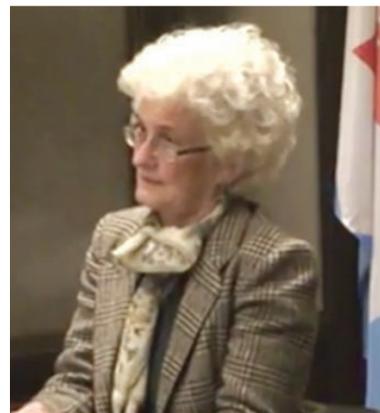
La prof. Costanza Marzotto, psicologa e mediatrice familiare, è tra i responsabili dei Gruppi di parola per i figli dei separati all'Università Cattolica di Milano

«Anche se non vi volete più bene voi, vogliate bene a noi». È ricorrente la richiesta che, al termine del percorso dei “Gruppi di parola”, viene lanciata dai figli ai genitori separati.

È “portare in salvo la fiducia nei legami, contenere la dimensione distruttiva del conflitto, soprattutto a tutela dei figli”, la priorità che una coppia che è arrivata alla decisione di separarsi deve perseguire secondo la prof. Costanza Marzotto, docente di psicologia, un'esperienza di 15 anni come mediatrice familiare per il Servizio di psicologia clinica della coppia e della famiglia all'Università cattolica di Milano. Ma da soli non si riesce. C'è bisogno di un “terzo”, di un mediatore, che aiuti i coniugi anzitutto a riflettere sul senso di ciò che sta avvenendo e a “rigenerare” quel legame genitoriale che non verrà mai meno.

La paura di perdere entrambi i genitori

Di “Conflitti e dialogo” la docente della “Cattolica” parlerà domenica 20 settembre alle ore 10 a Palazzo Gotico. Affronterà tanto il tema della



La prof. Costanza Marzotto.

crisi di coppia e delle possibilità di ricostruire il rapporto, quanto l'aspetto delicato e cruciale dei bambini che si trovano, loro malgrado, ad affrontare lo sgretolamento della loro famiglia.

Tra i sentimenti nominati dai partecipanti al “Gruppo di parola” è forte - come ha spiegato la prof. Marzotto in un'intervista che ha preceduto l'ultima edizione del per-

corso - la paura di perdere tutti e due i genitori. “Spesso ci sentiamo dire «se va via papà, poi potrebbe lasciarmi anche la mamma». Inoltre, spesso mettono in relazione una loro monellata con la decisione: ovvero si sentono la causa del conflitto”.

C'è chi parla di vergogna - “Anche se molti compagni hanno genitori divisi, io non volevo entrare a far parte di

quel gruppo”, è la testimonianza di una bambina di dieci anni - e dietro l'angolo c'è il rischio che i figli siano usati dagli adulti per prendere posizione l'uno contro l'altro. “È una cosa per loro per niente naturale: i figli desiderano la continuità della coppia genitoriale alla quale fare riferimento al di là di tutto”, sottolinea la prof. Marzotto.

Sull'altro versante, rischia-

no la “parentificazione”, si assumono cioè il compito di fare il genitore di mamma o di papà, a seconda di chi sentono fragile o in difficoltà.

Aiutarli ad esprimere il loro dolore

Ai bambini serve invece - evidenzia Marzotto - “che ciascuno continui a parlare

«bene» dell'altro o dell'altra per non perdere la fiducia nei legami”.

La “bacchetta magica” non c'è per annullare sofferenza e problemi. Ma si possono trovare alcune direttive di comportamento utili ad affrontare una decisione comunque dura per tutti.

“La mia esperienza di molti anni con genitori e figli di separati mi ha portato a pensare che la regola aurea è quella di riconoscere i figli come soggetti a pieno titolo e pertanto degni di essere degli interlocutori significativi, non oggetti che non vedono e non sentono i comportamenti di adulti, ma nemmeno i «sovrani» che decidono tutto, anche della sorte dei genitori”, annota la prof. Marzotto.

“E poi - aggiunge - prendersi un po' di tempo per «vederli» e accorgersi del loro dispiacere e offrire loro occasioni per parlare della faccenda, in forma diretta, ma anche usando giocattoli, animali di peluche, o i libri appositamente pubblicati per parlare del divorzio. C'è bisogno di sostare con nostro figlio per permettergli di dire quello che prova e in parte dire che la decisione è difficile anche per noi adulti, anche gli adulti sbagliano”.

Occhi puntati sui ragazzi. Ma gli adulti come si comportano in Rete?

Il prof. Piermarco Aroldi è direttore di OssCom, centro di ricerca sui media e comunicazione della “Cattolica”

«Essere adulti credibili, on line e off line»: passa da qui la sfida educativa nel rapporto con le nuove tecnologie secondo il prof. Piermarco Aroldi, docente all'Università Cattolica e direttore di OssCom, il Centro di ricerca sui media e la comunicazione dell'Ateneo fondato da padre Gemelli. Nella mattinata di domenica 20 settembre interviene a Palazzo Gotico con una riflessione sul tema “Adolescenti e adulti: le provocazioni della Rete”.

Se infatti siamo abituati a tenere i riflettori accesi sui ragazzini quando si parla di Facebook, WhatsApp e compagnia, si dimentica che anche gli adulti - magari proprio i genitori - hanno con questi mezzi un rapporto non sempre equilibrato. Così da un lato assistiamo a un aumento di tradimenti iniziati “on line” e dall'altro capita di vedere 40-50enni lanciare strali su partner e conoscenti sui social network anziché avere il coraggio di affrontare i problemi a viso aperto.

— *Figli e nuovi media: un rapporto che continua a spaventare. Cosa ci manda in crisi?*

Un po' è perché conosciamo e utilizziamo meno i media digitali. E poi perché le tradizionali forme di mediazione che i genitori hanno adottato rispetto alle tecnologie della comunicazione non funzionano più. I nostri genitori hanno “mediato” l'uso della tv contingendo tempi e spazi - “no alla tv in camera” - e circoscrivendo i contenuti. Con le nuove tecnologie salta tutto. Se andiamo a vedere dalle ricerche con quali strumenti i ragazzi dichiarano di accedere alla Rete e in quali luoghi, vediamo che lo strumento più usato è lo smartphone e il luogo di utilizzo più comune è la camera da letto.

— *La fruizione è “privata”.*

I media digitali scardinano anche l'ultima forma di controllo che i genitori esercitavano con le chiavi di casa e la delimitazione di uno spazio privato in cui gli estranei non en-



Il prof. Piermarco Aroldi, direttore di OssCom.

travano e da cui mio figlio non usciva. Adesso è in camera sua, sotto le coperte, connesso col resto del mondo, che può entrare in casa senza che io possa controllarlo.

— *Torna prepotentemente il tema educativo. Chi deve pensarci? La Scuola?*

L'accesso alla Rete avviene in famiglia. La Scuola conta poco in termini di alfabetizzazione digitale. Conta di più il fatto che, quando non so cosa far fare a mio figlio, a 2 o 3 anni gli metto in mano il tablet e si va a cercare Peppa Pig su YouTube Kids. Entra così a tutti gli effetti nel mondo del digitale.

— *Quale è la novità che questi strumenti introducono nell'educazione familiare?*

Bisogna che noi adulti superiamo una convinzione diffusa negli anni '90, quando si parlava di “virtuale” in opposizione al “reale”. Proviamo invece ad adottare la chiave di lettura dei ragazzi, per cui non si parla di reale e virtuale ma di “off line” e “on line” in continuità tra loro. I comportamenti on line

rendono visibili i comportamenti off line. L'educazione off line si traduce in un modo di stare on line.

C'è un'educazione sociale, morale, alla cittadinanza, che gli adulti devono continuare ad esercitare nei confronti dei più giovani e che trova anche on line possibilità di applicazione. A patto che gli adulti siano consapevoli di quel che stanno facendo, perché spesso sono loro che on line si comportano in maniera incoerente o problematica.

— *Insomma, chi è senza peccato scagli la prima pietra?*

I ragazzi ci seguono. Se nell'arena pubblica ci si può mandare a quel paese in modo

violento o volgare, non c'è da stupirsi che in Rete lo scambio di opinioni si traduca nelle forme del “flaming” (aggressività nell'interazione con gli utenti, ndr) anziché di una conversazione tra gentiluomini.

Non è nulla di nuovo, siamo davanti alla solita sfida educativa di essere adulti credibili nei confronti dei più piccoli e di accompagnarli dentro un mondo dove i confini tra on line e off line sono più sfaccettati. Accompagnarli in modo responsabile, però, dunque essere i primi a saper abitare questi spazi secondo una umanità piena, come abitiamo gli spazi della convivenza sociale.

B. S.



La famiglia è una scuola di umanità. Sosteniamola, come Chiesa e come società

La "Grande Festa della Famiglia" sia "festa di tutti e per tutti, perché tutti veniamo da una famiglia con tutte le sue potenzialità, con le sue dinamiche fondamentali e anche con i suoi limiti e le sue fragilità. Il primo ambito in cui la vita si illumina è la famiglia, e questa luce è sempre fondamentale per tutto il cammino della nostra vita umana".

È questo l'auspicio del vescovo mons. Gianni Ambrosio a pochi giorni dall'inizio della settima edizione della manifestazione promossa dal Forum delle associazioni familiari. Lui che, da subito, ha dato il suo appoggio all'iniziativa, rilancia ora l'invito a partecipare alle parrocchie, che sono a loro volta "famiglie di famiglie". Il Vescovo sarà presente nella serata inaugurale del 18 settembre e domenica 20 settembre, quando alle ore 12 nella basilica di San Francesco celebrerà la messa nel contesto della festa.

— Una nuova edizione della "Grande Festa della Famiglia", la settima. Cosa si "aspetta" da un appuntamento come questo?

Prima di tutto desidero ringraziare coloro che, con dedizione appassionata, offrono alla nostra Chiesa e alla città la "Grande Festa della Famiglia". È un dono grande e bello: tutti dobbiamo essere sinceramente grati. Mi aspetto che la nostra Chiesa si senta coinvolta e partecipe: qualcosa non va se la comunità parrocchiale, "famiglia di famiglie", fosse indifferente! Così la comunità civile: la Festa della famiglia sia l'occasione propizia per riscoprire la bellezza della famiglia e la sua importanza per la vita della comunità. E sia l'occasione per le stesse famiglie per conoscere ciò che di bello vivono per "dirsi" e "raccontarsi" con più convinzione, per sentirsi protagonisti più attivi nella vita ecclesiale e sociale.



Il Vescovo rilancia l'invito a partecipare: la famiglia è una risorsa insostituibile per tutti. È dalla vicinanza con le famiglie che un sacerdote impara ad essere "pastore" dal cuore paterno

La Festa della famiglia sia un "fare festa in famiglia", festa di tutti e per tutti, perché tutti veniamo da una famiglia con tutte le sue potenzialità, con le sue dinamiche fondamentali e anche con i suoi limiti e le sue fragilità. Il primo ambito in cui la vita si illumina è la famiglia, e questa luce è sempre fondamentale per tutto il cammino della nostra vita umana.

che con i suoi limiti e le sue fragilità. Il primo ambito in cui la vita si illumina è la famiglia, e questa luce è sempre fondamentale per tutto il cammino della nostra vita umana.

Verso il Sinodo

— La Chiesa sta continuando la sua preparazione verso il Sinodo sulla famiglia, in programma ad ottobre. Quali gli aspetti della vita familiare oggi che hanno bisogno di essere più curati, seguiti, perché la famiglia sia davvero — come dice il Papa — "il motore del mondo e della storia"?

Se la famiglia è il primo ambito in cui la vita si illumina, essa è anche il primo ambito in cui si accende la luce della fede, una fede concreta, incarnata.

La famiglia nasce dall'amore di un uomo e una donna e questo amore è benedetto da Dio, è il segno della presenza del suo amore: nel riconoscimento e nell'accettazione della bontà della differenza sessuale, i coniugi sono capaci di generare una nuova vita, manifestazione del disegno di amore di Dio. Fondati su quest'amore, uomo e donna possono prometterci amore reciproco con un gesto che coinvolge tutta la vita.

I bambini imparano a vivere con fiducia fidandosi dei genitori, del loro amore. L'amore viene riconosciuto affidabile e vale la pena di consegnarsi ad esso: il suo fondamento si trova nell'amore fedele di Dio, più forte di ogni nostra fragilità. Nella famiglia si impara a vivere, accogliendo le differenze e crescendo nel confronto e nella mutua accoglienza. Nelle relazioni familiari, coniugali, filiali e fraterne, i membri della famiglia stabiliscono legami saldi e gratuiti che permettono di superare i rischi della chiusura, dell'isolamento e della solitudine.

La famiglia rappresenta un valore fondante e una risorsa insostituibile per lo sviluppo armonico di ogni persona e della società umana. Il Concilio Vaticano II ha affermato che "la famiglia è una scuola di umanità"



A lato, nella foto di Pagani, il momento dell'offertaio lo scorso anno alla messa per la "Grande Festa della Famiglia" in San Francesco. Sopra, mons. Ambrosio negli anni Ottanta in vacanza ad Arabba con le famiglie della parrocchia di San Paolo a Vercelli.

“ Che il Sinodo, con l'aiuto dello Spirito Santo, ci aiuti a comprendere che la famiglia è la «buona notizia» e che tutti dobbiamo aiutarla perché possa svolgere la sua missione nella Chiesa e nel mondo **”**

“ (Gaudium et Spes, 52). Che il Sinodo, con l'aiuto dello Spirito Santo, ci aiuti a comprendere che la famiglia è la "buona notizia" e che tutti dobbiamo aiutarla perché possa svolgere la sua missione nella Chiesa e nel mondo.

La miglior alleata del ministero sacerdotale

— Lei è stato parroco, ha vissuto tra i giovani in Università. Per un sacerdote, quanto conta e quanto aiuta a vivere in pienezza la propria vocazione l'amicizia e la compagnia delle famiglie?

La famiglia è il luogo privilegiato dell'educazione umana e cristiana: per questo è anche la migliore alleata del ministero sacerdotale. La famiglia è un dono prezioso per tutti, anche per il presbitero e per la sua vita personale. Penso all'amicizia, così importante. Penso anche alla dimensione sponsale

che il sacerdote deve vivere e manifestare con il suo stile, il suo atteggiamento di fondo. L'esempio di dedizione generosa dei genitori, il loro coraggio nell'accogliere la vita, la loro fatica nell'educare sono un Vangelo vissuto.

Giovanni Paolo II ha parlato del "Vangelo del matrimonio e della famiglia": occorre che il presbitero conosca bene questo Vangelo, lo accolga, si lasci illuminare. Ma la vicinanza del sacerdote alle famiglie lo aiuta poi ad essere "pastore" dal cuore paterno, a prendere coscienza che la comunità ecclesiale è "famiglia di famiglie".

L'azione pastorale spesso non rende protagonista la famiglia, non la colloca al centro, allora la vicinanza alle famiglie aiuta a cambiare impostazione. Così pure aiuta il presbitero ad essere accogliente e misericordioso anche con quanti fanno più fatica a vivere la loro vocazione e la loro missione.

Buona Festa della Famiglia.
B. S.

Solida, conveniente, Mediolanum.

MASSIMO DORIS
Amministratore Delegato
Banca Mediolanum

CONTO A
CANONE
ZERO

PRINCIPALI
OPERAZIONI
GRATUITE

PRELIEVO
DA TUTTI GLI
SPORTELLI
AUTOMATICI
GRATIS

CONTATTA UN FAMILY BANKER®

SEDE DI PIACENZA
VIA CAVOUR, 9 - 29121 PIACENZA
TELEFONO 0523.498600
HTTP://WWW.BANCAMEDIOLANUM.IT/

Scopri di più su bancamediolanum.it

costruita intorno a te

Messaggio pubblicitario. Conto Corrente Mediolanum Freedom One, canone zero se accrediti lo stipendio o la pensione. Per i pagamenti in modalità contactless, anche su circuito PagoBANCOMAT®, non occorre digitare il PIN per importi fino a 25 euro. Pagamenti effettuabili solo presso esercenti convenzionati e con POS abilitati anche con il circuito Maestro. Per le condizioni economiche e contrattuali leggi i Fogli Informativi e le Norme Contrattuali disponibili nella sezione Trasparenza del sito bancamediolanum.it e presso i Family Banker®

Tutti a tavola!



Anche quest'anno alla "Grande Festa della Famiglia" si potrà pranzare e cenare insieme la domenica e nella serata di sabato sotto i portici di Palazzo Gotico. (Foto Pagani)





**DOMENICA
20 SETTEMBRE**
Piazza Cavalli

LA FERITA DELL'ABORTO E L'AMORE DI DIO

L'attrice Beatrice Fazi: solo dopo anni ho trovato il coraggio di confidarmi con un sacerdote

“Chi so' quelle d'a 194?". L'accento romanesco non alleggerisce l'atmosfera nella sala d'aspetto del Reparto di ginecologia all'Ospedale Regina Margherita. Beatrice ha poco più di vent'anni ed è rimasta incinta dopo la sua prima volta, consumata nel Capodanno del 1993 insieme a un uomo di 17 anni più vecchio che l'ha affascinata col suo eloquio e la sua cultura, salvo liquidarla - alla notizia della gravidanza - con uno sbrigativo "e mo' che fai?". È arrivata in ospedale accompagnata dalla coinquilina con cui condivide la vita da studentessa fuori sede a Roma. Solleva timidamente la mano. "Io", dice, con un sussurro. E, a ruota, se ne accavallano altri cinque o sei. "Eccomi". "Sono qui". "Anch'io".

"Sono passati più di vent'anni da quella mattina. Ma ancora ricordo il dolore tremendo che provai al risveglio dell'anestesia. Mi sembrava che qualcuno avesse afferrato il mio ventre dall'interno, stringendo e tirando senza tregua. Bruciava. Piangevo e chiedevo aiuto. Volevo soltanto che quella tortura finisse. Ma l'unica risposta che l'infermiera mi elemosinava svogliatamente era: «Adesso ti passa. Non posso farci niente». E il suo ghigno mal celava un pensiero: «Ti sta bene. Potevi pensarci prima». Non si fa sconti, nel raccontare la sua storia "Dal male di vivere alla gioia della fede", l'attrice salernitana Beatrice Fazi, quella che tutti abbiamo imparato a conoscere grazie al piccolo schermo nelle vesti della simpatica Melina, la domestica di nonno Libero nella fiction "Un medico in famiglia". Se oggi può sorridere sul serio, e non solo per contratto sul set, è perché si sente una donna rinata, una donna dal cuore nuovo. Che ha preso in mano la sua storia, le sue ferite, e si è lasciata guarire dalla misericordia di Dio.

Matteo e Maddalena

Non è un caso che Beatrice



A lato, Beatrice Fazi con il marito Pierpaolo e i figli Marialucia, Giovanni e Fabio. Sopra, l'attrice salernitana in attesa di Maddalena, nata il giorno della santa di cui porta il nome, il 22 luglio scorso.

Fazi abbia scelto l'espressione "Un cuore nuovo" - dalla promessa che Dio fa nella Bibbia attraverso il profeta Ezechiele - per l'autobiografia appena uscita per le edizioni Piemme e che sarà a presentare a Piacenza domenica 20 settembre alle ore 15 all'interno della "Grande festa della famiglia".

Era già stata ospite nell'edizione del 2011, aveva raccontato della sua giovinezza tormentata alla ricerca di un amore che potesse risarcirla della carenza di attenzioni ricevute in famiglia e di come l'incontro con Dio - anticipato da un pianto irrefrenabile vedendo gli occhi felici di tanti ragazzi nella caotica Roma della Gmg del 2000 - l'aveva aiutata a diventare la Beatrice che è adesso, a far pace col suo passato, a formare con Pierpaolo la famiglia che sempre ha desiderato e che, dal 22 luglio, si è arricchita, dopo Marialucia, Fabio e Giovanni, dell'arrivo di Maddalena, nata proprio il giorno del suo onomastico. "Maddalena come la prima donna che annunciò: «Cristo è risorto»",

sottolinea Beatrice, che in questa nuova maternità tanto desiderata - e arrivata dopo due aborti spontanei - vede l'intercessione della mistica di Paravati Natuzza Evolo.

Beatrice ha imparato che dietro ogni fatto c'è un significato. Per questo la sua autobiografia inizia con "il grido di un bambino mai nato" - dice - e si conclude con un'altra vita che "è il segno più evidente della sconfinata misericordia di Dio". La notizia che il Papa per il Giubileo ha concesso ai sacerdoti di assolvere le donne che confessano di aver abortito è stata per Beatrice una boccata d'aria pura. Lei sa, per averlo provato, quanto dolore resti, quanta vergogna, una vergogna che paralizza, isola, impedisce di confidarsi anche con chi ci è più vicino.

Quella notte di pioggia

È a un sacerdote, don Fabrizio, il parroco della chiesa dove stava frequentando gli incontri in vista della Cresima - da ragazza non aveva ricevuto il sacramento e stava per

sposarsi con Pierpaolo in chiesa, dopo la sospirata sentenza di nullità del futuro marito, un altro step importante nella storia di rinascita di Beatrice - che trova il coraggio di rivelare quella che non esita a definire il suo più grande pentimento e la sua più grande ferita. "Sapevo che Dio mi aveva perdonato, ma quel bambino? Come avrebbe potuto amare questa madre crudele? Mi disse che dovevo credere che quel bambino mi amasse. Eccome! Che di certo sapeva il perché avessi agito

così e che, sicuramente, mi aveva perdonata anche lui. Anzi, era certo che stesse pregando per la sua mamma, anche in quel preciso istante, intercedendo perché io stessa potessi finalmente avere misericordia di me".

Don Fabrizio, a bruciapelo, le fa un'altra domanda: ha mai pensato a un nome per quel bimbo? "No, gli dissi, ma mi sarebbe piaciuto chiamarlo Matteo, come il papà di mia madre e il patrono della mia città". E così, mentre Roma è battuta da una pioggia torren-

ziale, Beatrice si ritrova con don Fabrizio a celebrare - sorpresa inaudita - il battesimo di Matteo. "Tutta quell'acqua che il Cielo mandava sarebbe stato un lavacro perfetto, il fonte scelto dalla Provvidenza. Mi commosse quel dono gratuito, inaspettato. Fu una grande consolazione per me. Qualche giorno dopo, quando ricevetti la cresima in quella stesa chiesa, il mio «Eccomi» risuonò a voce altissima, più convinto che mai".

Barbara Sartori

Le ferite familiari, la sete d'amore, il successo e le cadute "Un cuore nuovo": dal male di vivere alla gioia della fede

"Mi difendevo a modo mio dagli urti che mi avevano così pesantemente demolita, ma in questo modo scavo sempre più a fondo nel buco nero della mia anima. C'è voluto un lungo cammino di guarigione per ritrovare il senso della vita e per chiedere un cuore nuovo, capace di accogliere l'amore e di ricambiarlo a piene mani". Così Beatrice Fazi, attrice di teatro, cinema e tv, classe 1972, cresciuta a Salerno e sbarcata a Roma subito dopo le scuole superiori, sintetizza il cammino di rinascita "dal male di vivere alla gioia della fede" che ripercorre nell'autobiografia "Un cuore nuovo", edito da Piemme.

"Ero una sprovveduta in cerca dell'Amore che cambia la vita. Avevo nel cuore un disperato bisogno d'essere amata e, come tutti, il desiderio di essere felice", spiega all'inizio del libro, a premessa delle tormentate vicende - familiari e senti-



La copertina del libro.

mentali - che hanno segnato il suo faticoso percorso di crescita. Fino all'incontro, complice un'ex compagna di università, con quell'unico Amore che trasforma, che ha contagiato Pierpaolo, diventato suo marito, e sanato le ferite del passato.

Ciò che colpisce in questa autobiografia non è solo la ricostruzione della trama sottile con cui la Provvidenza ha saputo risollevare Beatrice dall'annichilimento in cui era caduta. È la sua sincerità disarmante nel raccontare come, anche dopo la riscoperta della fede, abbandonata da ragazzina, i problemi non siano magicamente spariti, né i nodi irrisolti della sua storia sciolti d'un tratto. C'è voluto un lungo cammino di perseveranza, di fiducia, di umiltà, di determinazione nel rimettersi in gioco di continuo, nella vita privata come nel lavoro di attrice.

"Ogni parola di questo libro - scrive nella prefazione Franco Nembrini, grande studioso di Dante - vibra di questa tensione, di questo grido, che svela la vita come possibilità di continua rinascita, in forza di una Misericordia che tutto abbraccia, tutto perdona, tutto ricrea".

Gianfranco Negri
Ritratti, Eventi, Cerimonie...e... molto altro ancora!

DALLA FOTO ALLA GRAFICA

GF. NEGRI Fotografo
Fiorenzuola d'Arda (PC)
0523 982878 • 339 3503723



**DOMENICA
20 SETTEMBRE**
Piazza Cavalli

CHE FESTA È SE NON C'È LA MUSICA?

Nel pomeriggio condotto da Marilena Massarini atmosfera sudamericana con le danze in costume di "Aliança Latina" e bambini e famiglie in coro. Ma anche la premiazione del concorso di disegno "Famiglia è..." e una sorpresa per gli abbonati veterani del Nuovo Giornale

Che festa è senza la musica? La "Grande Festa della Famiglia" sin dall'inizio non ha mai voluto farsi mancare una colonna sonora che accompagnasse la tre-giorni. Così sarà anche quest'anno. Oltre ai concerti dei "Lucky Fella" (sabato 19 alle ore 20.45) e dei "Sugar Pie and the Candy-men" (domenica 20 settembre alle ore 21), sarà soprattutto il pomeriggio di domenica 20 settembre in piazza Cavalli ad essere caratterizzato da danze e canti da tutto il mondo.

Gli artisti sul palco

A condurre il "contenitore", a partire dalle ore 16, torna la nota cantante piacentina Marilena Massarini, che oltre a proporre canzoni della nostra tradizione popolare dialettale tirerà le fila dei vari gruppi che si alterneranno sul palco con le loro esibizioni.

Dopo il successo dello scorso anno verranno riproposti i balli folkloristici del Centro e Sud America con il gruppo "Aliança Latina" ed i suoi coloratissimi costumi. Proporranno invece il loro repertorio che spazia dai classici della canzone melodica italiana al pop contemporaneo le famiglie in coro de "I Tasti Neri" (vedi articolo sotto). Anche i bambini di alcune scuole piacentine saranno protagonisti in piazza con un loro spettacolo di canti e balli.

Non mancherà un momento speciale dedicato alla premiazione del concorso di disegno "Famiglia è...", dedicato a tutti i bambini presenti alla festa, che si svolgerà nel corso del pomeriggio per trovare il suo clou verso la fine della giornata, prima della cena. Il Nuovo Giornale, che insieme al Forum delle Associazioni familiari organizza l'evento, sarà invece presente per dare un riconoscimento agli "abbonati veterani" che da più tempo seguono e sono fedeli al periodico dedicato alla vita della città e della diocesi.



Nelle foto di Pagani, scatti dall'edizione dell'anno scorso della "Grande Festa della Famiglia" al pomeriggio della domenica, condotto da Marilena Massarini (sopra, premiata dal vicepresidente del Forum Carlo Dionedi).



"La famiglia mi ha aiutato a spiccare il volo"

"La famiglia è stata il valore fondamentale nella mia vita - non ha dubbi Marilena Massarini, spiegando il per-

ché ha deciso di mettere il suo talento al servizio dell'iniziativa del Forum -. Mi ha sempre dato gioia, mi ha sostenuto in ogni mia scelta e dalla famiglia ho imparato l'amore verso il prossimo. In una famiglia ci si prende cura l'uno

dell'altro di generazione in generazione, la serenità che ricevi dall'esserti donato e preso cura dell'altro è un dono immenso".

La Massarini, sposata con Alessandro, una figlia - Mari-stella - ha iniziato a cantare al

ginnasio e proprio in famiglia ha trovato il sostegno per coltivare l'amore per la musica. "Mio padre decise di iscrivermi al conservatorio per studiare canto - racconta - mi diceva sempre che seguire la mia vena artistica voleva dire

studiare e impegnarmi sodo". Nella sua storia, Marilena ha sperimentato che "la famiglia è il punto di partenza per riuscire a spiccare e prendere il volo nella vita, ma è anche quello di arrivo per essere realmente felici e realizzati".

"CANTA CHE TI PASSA"

Sono composti da una quarantina di elementi, amici e parenti di ogni generazione. "I Tasti Neri" spaziano da Modugno al pop. Saranno in piazza Cavalli il 20 settembre

Nei proverbi c'è sempre un fondo di verità, si dice. Quindi cantare può davvero alleggerire le giornate pesanti? Sicuramente può aiutare il dialogo fra genitori e figli, può essere uno strumento di condivisione. Ne è esempio il coro "I Tasti Neri", in attività da quasi tre anni che è composto da una quarantina di elementi, in gran parte famiglie, parenti e amici che hanno trovato nel canto un modo per stare insieme, divertirsi e lasciare libero spazio alla passione per la musica.

Abbiamo parlato con Caterina Granelli, direttrice del coro, per conoscere meglio questa realtà e per farci anticipare qualcosa rispetto alla partecipazione alla "Grande Festa della Famiglia" nel pomeriggio condotto da Marilena Massarini domenica 20 settembre.

— *Quando e da chi è nata l'idea del coro?*

Alcuni di noi cantavano già insieme dal 2009, all'interno di un progetto diverso. Con il trascorrere del tempo abbiamo pensato che fosse venuto il momento di dedicarci interamente alla nostra passione, al canto, e così abbiamo fondato, nel gennaio 2013, "I Tasti Neri". Da quel primo zoccolo duro, poi, il coro ha continuato ad ampliarsi, coinvolgendo innanzitutto le famiglie e gli amici più cari. C'era e c'è molto entusiasmo per questo



Nelle foto, alcuni scatti da un concerto del coro "I Tasti Neri".



gruppo che, peraltro, rimane aperto a tutti, dai 15 anni in su. Gli unici requisiti sono aver voglia di cantare, essere intonati e altrettanto entusiasti.

— *Qual è il vostro repertorio?*

Il nostro è un repertorio particolare. Tradizionalmente i cori cantano canzoni montanare, oppure si rifanno al genere operistico o al gospel. Noi abbiamo scelto di fare una cosa completamente diversa perché siamo nati come coro familia-

re. Abbiamo adolescenti e signori con i capelli bianchi: abbiamo voluto andare incontro ai gusti di tutti e, così, spaziare da Modugno fino alle canzoni più recenti, degli ultimi due tre anni. Ad esempio abbiamo fatto medley di musiche tratte da film, musical e anche un'esperienza con le musiche dei cartoni animati Disney. Benché sia un coro amatoriale, parecchi hanno studiato musica e suonano, quindi riusciamo ad arrangiare i pezzi ex novo.

— *Quali concerti vi sono rimasti più nel cuore?*

Gli eventi a cui partecipiamo più volentieri sono quelli legati alla beneficenza e al nostro territorio. In luglio abbiamo avuto un ottimo riscontro al Venerdi piacentino, così come molto significativo è stato il concerto di Natale alla parrocchia della Besurica insieme ai colleghi del coro Le Ferriere e al coro di San Vittore.

Settembre è per noi un mese impegnativo: il 20 parteciperemo alla Festa della Famiglia in piazza Cavalli, poi il 26 ai Teatini in occasione del Festival del Diritto.

Non vediamo l'ora di ricominciare: il coro fa bene a tutti, è un modo di condividere una passione, è uno strumento per dialogare, per fare dell'eterogeneità, della diversità un valore e non un limite.

Elisa Bolzoni



**DOMENICA
20 SETTEMBRE**
Piazza Cavalli

FAMIGLIE, QUANDO L'UNIONE FA LA FORZA

**Il Comitato "Siblings Onlus": fratelli e sorelle di persone con disabilità.
L'esperienza dei gruppi di auto mutuo aiuto dei genitori dell'associazione "La Ricerca"**

La forza di camminare insieme. Per sostenersi, dar voce a difficoltà e gioie. E crescere nella relazione, tra fratelli o tra genitori e figli. Nel pomeriggio di domenica 20 settembre la "Grande festa della Famiglia" dà voce a due esperienze: il comitato "Siblings onlus", presente con vari gruppi in diverse città italiane, e i gruppi di auto mutuo aiuto dei genitori dell'associazione "La Ricerca" di Piacenza.

Un "durante" noi, senza aspettare il "dopo"

"La presenza di una persona disabile in famiglia non è affatto una condizione patologica. Guardiamo con preoccupazione al proliferare di teorie secondo le quali i fratelli e le sorelle di persone disabili manifestano comportamenti devianti o problematici. Le difficoltà però ci sono. I nostri fratelli passeranno la maggior parte della loro vita insieme a noi, dunque è fondamentale che i genitori ci coinvolgano da subito, per costruire percorsi «durante» e «con» noi, senza aspettare il «dopo». Altrimenti ci si trova con domande non fatte, con situazioni problematiche che non si è mai stati preparati ad affrontare e a cui dover dare soluzioni tutto d'un tratto".

Nasce da questa consapevolezza il Comitato promotore nazionale "Siblings Onlus", che coinvolge fratelli e sorelle di persone disabili di tutta Italia. Sorto nel 1997 a Roma come gruppo e trasformato in Comitato nel 2005, è sorto entro l'Associazione italiana persone Down dall'intuizione della psicologa Anna Zambon, che nel quotidiano contatto con le famiglie si era accorta come i fratelli e le sorelle rimanessero in ombra. Affidò a un fratello il compito di mettersi in contatto con gli altri fratelli dell'associazione e nacque il primo gruppo di auto mutuo aiuto.

Dopo alcuni anni, l'attività si è aperta a forme di disabilità differenti dalla sindrome di



Sopra, un momento di incontro tra fratelli con il Comitato "Siblings": Paolo Cosi è al centro, con gli occhiali da sole; a lato, la prof.ssa Alessandra Augelli, pedagoga dell'Università Cattolica.



Quando le formiche spostano un elefante

"Figlio mio, molte persone vivono la vita invecchiando: lasciandosi scivolare addosso i giorni, piangendo o ridendo, facendo «quanto si deve fare». Ci sono poi le persone che anche in vecchiaia crescono. Figlio mio, cogli la differenza tra l'invecchiare e il crescere". Così scrive una mamma che - attraverso il percorso di mutuo auto aiuto dell'associazione "La Ricerca" - ha intrapreso, lei per prima, la strada della rigenerazione dei rapporti con suo figlio, caduto nella trappola delle sostanze.

Da oltre trent'anni il metodo dell'auto mutuo aiuto (A.M.A. in sigla) è tratto distintivo dell'azione de "La Ricerca" e la famiglia la risorsa su cui far leva - accanto a specialisti e operatori - per permettere un recupero della persona davvero a 360 gradi. I punti di forza di questa scelta emergono attraverso le testimonianze delle famiglie raccolte al termine di un laboratorio di scrittura condotto dalla prof. Alessandra Augelli, pedagoga, docente all'Università Cattolica, e che sono diventate un libro dal significativo titolo "Quando le formiche spostano un elefante".

A parlarne, in piazza Cavalli, sarà la stessa prof. Augelli insieme ad Anna Paganini, referente dei gruppi A.M.A. per "La Ricerca", ed una delle mamme protagoniste del percorso.

Si parte dalla tossicodipendenza, ma si va al cuore della relazione genitori-figli, toccando dimensioni trasversali che riguardano ogni famiglia. Come la sete di relazioni autentiche. Il bisogno di spezzare la solitudine. Le dinamiche della comunicazione che, prima che un parlare, sono un "dire" attraverso gesti, sguardi, perfino silenzi. Per arrivare al desiderio che una mamma così formula nel libro: "Con i miei figli vorrei comunicare con parole che abbracciano e carezze che parlano".

Tess e il sorprendente incontro con il suo angelo custode nel romanzo di Antonietta Benedettelli
E se ti arrivasse un sms dal Paradiso?

Nel pomeriggio di domenica 20 settembre sul palco di piazza Cavalli salirà anche Maria Antonietta Benedettelli, insegnante di religione alla Primaria di Carpaneto, per presentare il suo romanzo uscito con l'edizione Mimep Docete. Il titolo è intrigante: "Sms dal Paradiso".

"È stato al termine di una giornata di lavoro che è successo - così l'autrice ricostruisce la genesi dell'opera - Stavo imboccando, in auto, la strada che entra in paese, quando ho... immaginato. Ho immaginato un incontro di sguardi, tra una giovane donna e un uomo un po' speciale. «Lui era lì, fermo, sul piazzale del par-



cheggio del centro commerciale, a quasi cinquanta metri dalla curva che lei stava attraversando. Come poteva

aver visto con tale chiarezza quel volto, come se fosse stato davanti ai suoi occhi? E come poteva un semplice istante tramutarsi in ricordo che già rimane?".

"Ed è così - prosegue Maria Antonietta - che ha inizio la storia di Tess e Ais. Trasferitasi dall'Irlanda in Italia, Tess si trova in un momento buio della sua vita. Ma le viene fatto un dono particolare, quello di poter incontrare per un anno il suo angelo custode, che le si manifesta sotto l'aspetto di un giovane moderno, che guida l'auto, la invita a cena e le invia quasi ogni sera degli sms sul cellulare. Ais - abbreviazione di «Aisèiri», in gaelico «resurrezione» -

compie con Tess un cammino umano e spirituale fatto di incontri, viaggi, emozioni".

Nel dialogo con questa presenza all'inizio misteriosa ma che nel tempo diventa sempre più cordiale, e anche attraverso la nascita di un amore che si affaccia alla sua vita, Tess inizia a ricostruire se stessa, giungendo così ad aprirsi pienamente all'incontro con un Dio vivo, e a far proprie quelle verità di fede che prima restavano lettera morta.

"Quando Ais prende commiato - sottolinea Maria Antonietta - lascia una donna nuova che sarà chiamata lei stessa a farsi Angelo per coloro che incontrerà".

Down, perché ci si è accorti che, al di là delle situazioni specifiche, i vissuti presentavano tratti simili. A parlare del valore di quest'esperienza

- un gruppo di mutuo auto aiuto sarà avviato anche a Piacenza attraverso la "Fondazione Pia Pozzoli per il dopo di noi" - sarà Paolo Cosi,

professione pubblicitario, che fa parte del Comitato Siblings. La parola "siblings" è il termine con cui in inglese si indicano fratelli e sorelle. Nes-

sun accento sulla disabilità, dunque, perché l'intenzione è valorizzare il rapporto tra fratelli e la ricchezza che la persona disabile può apportarvi.

**DOMENICA
20 SETTEMBRE**
Piazza Cavalli

Gran finale con lo swing trascicante dei Sugar Pie & The Candyman

La band sul palco alle ore 20.30 per un'esibizione tutta da ballare. Nata nel 2008, ha tre album all'attivo

Sugarpie & The Candyman è un quintetto di "modern-swing" che riarrangia brani pop, rock e addirittura disco-music in stile Gypsy, Jive e Swing con sofisticate armonie vocali. Domenica 20 settembre, alle ore 20.30, nell'ambito della "Grande Festa della Famiglia", si esibiranno in Piazza Cavalli. Anche il loro è un graditissimo ritorno, dopo l'esibizione dello scorso anno, sempre a coronare la tre-giorni di festa.

La band è composta dalla cantante Georgia Ciavatta, in arte Miss "Sugarpie", e dai suoi quattro Candyman: Jacopo Delfini, alla chitarra gipsy, Renato Podestà alla chitarra e banjo, Roberto Lupo alla batteria, e Claudio Ottaviano al contrabbasso.



Nelle foto di Pagani, l'esibizione lo scorso anno sul palco di piazza Cavalli per Georgia Ciavatta, in arte "Sugarpie" e i suoi "Candyman".

TRE ALBUM ALL'ATTIVO. "Sugarpie & The Candyman" nasce nel 2008, dall'incontro di questi musicisti di Piacenza e Cremona che uniscono le loro forze e la comune passione per lo swing, il gipsy

jazz, il pop e le armonie vocali. La sfida è sposare in modo originale tutti questi generi musicali. Fin da subito il gruppo diventa un impegno a tempo pieno e comincia un'attività live intensissima, con centinaia

di concerti nei principali jazz club in lungo e in largo per l'Italia e l'Europa.

Vengono pubblicati tre album, prodotti dalla Irma Records, il primo "Sugarpie and the Candyman" nel 2009, il se-

condo "Swing and Roll" nel 2011, e il terzo "Waiting for the one" nel 2014. Alcuni di questi brani sono stati lanciati come singoli e promossi sulle radio nazionali più importanti in Italia ed in Svizzera.

Dal 2010 la band continua la sua evoluzione e propone anche brani originali, in inglese e in italiano, sempre nel suo stile inconfondibile. Da allora cominciano le esibizioni sui prestigiosi palchi dei festival mu-

sicali di tutta Europa, oltre ad un breve tour negli Stati Uniti.

ANCHE AL CONCERTO IN VATICANO NEL 2014. Per arricchire ulteriormente il sound, negli anni il gruppo ha avuto l'opportunità di collaborare in tour e in studio di registrazione con diversi brillanti musicisti italiani e americani, fra i quali Michael Supnick, Zuccherò, Paolo Tomelleri, Rudy Migliardi, Gregory Agid, Davide Ghidoni, Gianni di Benedetto e il sassofonista di origini piacentine Mattia Cigalini. Nell'estate 2014 il gruppo conosce il Maestro Renzo Arbore all'Ancona Jazz Festival. Nasce così una fruttuosa collaborazione artistica che porta Sugarpie & The Candyman sul palco del Concerto di Natale in Vaticano nel dicembre 2014, sul palco del Cremona Jazz Festival ad aprile 2015 e di Webnotte lo scorso luglio a fianco del Maestro dello swing italiano.

Benedetta Scagnelli



**Si ringrazia
per il contributo
offerto alla realizzazione
della Grande Festa della Famiglia:**



In collaborazione con:



COMUNE DI PIACENZA